

## I RITARDI DELLA REGIONE

## La Sicilia blocca 1,6 miliardi di pagamenti

Nino Amadore — a pag. 16

# Sicilia, ancora bloccati 1,6 miliardi di pagamenti destinati alle imprese

## Burocrazia

La causa è il riaccertamento dei residui attivi e passivi nel bilancio della Regione

È una procedura contabile standard divenuta nell'isola un problema insormontabile

**Nino Amadore**

PALERMO

È un limbo che dura da quattro mesi ma è arrivato anche a sei o sette. Dipende dagli anni, ovviamente. Ci finiscono dentro i fondi della Regione siciliana che per tutto quel periodo non possono essere utilizzati per fare pagamenti. Non solo: sempre nello stesso periodo non è possibile, per i vari assessorati, procedere con nuovi impegni di spesa. Non tutti i fondi, ovviamente, ma quelli che riguardano i pagamenti per lavori e servizi. E

dunque i fondi destinati alle imprese. C'è una strozzatura (che qualcuno però chiama nodo scorsoio): il riaccertamento dei residui attivi (cioè i crediti) e passivi (in questo caso i debiti) nel bilancio della Regione siciliana che fa il paio con la reimputazione delle somme non utilizzate in un determinato anno al capitolo di bilancio dell'anno successivo. Procedure di contabilità pubblica comuni in tutte le regioni italiane che la Sicilia è riuscita però a far diventare un problema insormontabile con danni enormi soprattutto per il sistema delle imprese. La cassa regionale rimane in pratica bloccata per parecchi mesi. Nel 2023 il bilancio regionale è stato approvato a febbraio e quindi per due mesi la

Regione ha avuto l'esercizio provvisorio, poi è stato avviato il riaccertamento dei residui che dura tutt'ora e, secondo la previsione ottimistica dell'assessore regionale all'Economia Marco Falcone, si dovrebbe chiudere il 29 giugno. In un anno come questo rimangono dunque a malapena quattro mesi e mezzo (non tenendo conto del deserto totale del mese di agosto) perché poi il 15 dicembre la cassa regionale chiude e i pagamenti si bloccano. Qualche malalingua ipotizza che questo sistema di blocco sia stato persino voluto in modo da incidere sui saldi attivi di cassa della Regione con ipotetici benefici per i conti. Chissà. Il dato certo, come spiega Francesco Trapani consulente di numerose imprese, è che ci troviamo di fronte a «un appesantimento della macchina regionale che deve fare in due mesi il lavoro di un anno e ci troviamo sempre di fronte alla sicura difficoltà delle



Peso: 1-1%, 16-29%

imprese che non riescono a incassare fondi per lavori già fatti o per progetti già completati, con una evidente esposizione finanziaria».

Tra le imprese c'è chi ha anticipato solo, si fa per dire, 300mila euro per un progetto a valere su fondi extraregionali (risorse dell'Unione europea o dello Stato a valere, per esempio, sul fondo sviluppo e coesione o sul cosiddetto Poc) e chi invece anche un milione e mezzo e ancora, come si suol dire, «non ha visto una lira».

«La Regione siciliana – dice Santi Finocchiaro, componente del consiglio di presidenza di Confindustria Catania –, ogni anno, è chiamata ad una lunga procedura di verifica circa la differenza tra quanto speso e quanto impegnato. Ogni anno la spesa e le attività di decretazione si fermano per almeno 7 mesi. Togliendo agosto e dicembre, nei fatti, gli uffici regionali hanno circa 3 mesi per fare il lavoro che dovrebbero fare in 12 mesi. Ogni anno. Bisogna pertanto partire da tale inefficienza amministrativa per porre quei correttivi necessari a garantire continuità nella erogazione delle risorse comunita-

rie». L'anno scorso, per esempio, la giunta regionale ha approvato il riaccertamento dei residui attivi e passivi a fine novembre mettendo il sigillo su un totale di 52 mila partite per oltre 100 mila poste di bilancio. I ritardi, ovviamente, si ripercuotono sui lavoratori: la Uil, qualche settimana fa, ha protestato perché i lavoratori del settore formazione professionale non prendono lo stipendio da parecchi mesi. Ma il discorso si potrebbe allargare a tanti altri settori. Sotto accusa una macchina amministrativa vecchia e arrugginita ma soprattutto l'assessorato regionale all'Economia: ancora oggi manca all'appello il riaccertamento sui fondi extraregionali che valgono quasi 1,6 miliardi. «La massa dei residui vale quattro miliardi. All'inizio di maggio abbiamo completato il riaccertamento dei residui passivi relativi al 2022, reimputando al bilancio 2023 della Regione Siciliana quasi 500 milioni – dice Falcone –. Si tratta di spese a valere interamente su risorse regionali, utili a saldare numerosi impegni nei confronti di imprese e fornitori per lavori e per l'acquisto di beni e servizi. A

giugno completeremo il resto e il 29 giugno arriverà la delibera della giunta regionale. Intanto posso dire che cominceremo a utilizzare la piattaforma informatica Score per mettere definitivamente da parte i fogli excel. Ci muoveremo anche per abbreviare i tempi di approvazione dei documenti contabili: il bilancio di previsione arriverà entro luglio e penso che quest'anno riusciremo ad approvare bilancio e finanziaria entro il 10 dicembre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La cassa regionale rimane in pratica bloccata per parecchi mesi: nel 2023 lo sarà almeno fino a fine giugno



#### La sede.

Nell'immagine Palazzo d'Orleans a Palermo, sede della presidenza della Regione Siciliana



Peso: 1-1%, 16-29%